



**MONDI
NUOVI**
Flavia Matitti

Modena

Africa e Medio Oriente



Breaking News

Modena
Ex Ospedale Sant'Agostino
Fino al 13 marzo
Catalogo: Skira

La scena artistica di Medio Oriente e Africa, attraverso foto e video di 21 artisti da 12 diversi paesi, forma il terzo nucleo di acquisizioni della collezione internazionale di fotografia contemporanea, film e video d'artista promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Capena

José de Guimarães



José de Guimarães Mondi, Corpo e Anima

Capena (Roma)
Art Forum Würth
Fino al 5 marzo
Catalogo: Swiridoff Verlag

Da sempre impegnato nella ricerca di un dialogo estetico tra culture diverse l'artista portoghese (classe 1939) espone oltre 30 lavori realizzati dal 1971 al 2007, in una grande varietà di materiali e tecniche, e 24 sculture africane provenienti dalla sua collezione privata.

Roma

Rivoluzione messicana



Mexico. Immagini di una Rivoluzione

Roma
Palazzo delle Esposizioni
Fino al 9 gennaio

Nel centenario della Rivoluzione messicana la rassegna presenta una inedita selezione di immagini fotografiche di grande impatto visivo che documentano i cruciali avvenimenti politici e i leggendari movimenti armati avvicendatisi nel Paese dal 1910 al 1920.



Sergio Romiti «Composizione in grigio e rosa acceso» (1993)

Sergio Romiti La tentazione del colore

a cura di Michela Scolaro
Bologna, Fondazione del Monte
fino al 27 febbraio
cat. B.U.P.

RENATO BARILLI BOLOGNA

L a Fondazione del Monte, nella sua sede bolognese, sta rivisitando alcuni esponenti della Felcina pittorica emersi nel secondo dopoguerra. L'attenzione è già andata a due esponenti di quello che, dal critico allora dominante, Francesco Arcangeli, venne detto Ultimo naturalismo, e che fu in sostanza un presentimento della dilagante stagione informale. Sono apparsi così il defunto Bruno Pulga e il vivente Giuseppe Ferrari, che in quegli anni pilotarono la navicella del postcubismo a sfasciarsi nelle acque mosse appunto dell'Informale. Ora è la volta di chi invece si rifiutò pervicacemente a quella soluzione, rimanendo a coltivare in modi composti ed equilibrati la grammatica postcubista: Sergio Romiti (1928-2000), il che gli meritò una sorda ostilità, mista a consenso, da parte di Arcangeli stesso, che sentiva giustamente come quella situazione di equilibrio e di linguaggio parco e casto risultasse ormai insoddisfacente. Altri invece applaudivano, fino ad additare in lui l'erede legittimo di Morandi. Ma va detto subito che le pur ben impaginate scomposizioni di questo artista non erano per nulla in sintonia con la imponente pressione, fisica e intellettuale al tempo stesso, degli oggetti morandiani.

Questa giusta rievocazione bolognese parte dalle *Macellerie* che l'artista, giovanissimo, stese nel 1949, ma

quei titoli erano contraddittori, o meglio, c'era senza dubbio una ispirazione da quarti di bue macellati, ma l'artista interveniva privando il tema di ogni sentore carnale e sanguinolento. Del resto, visto che era figlio di un famoso chirurgo, sarebbe stato di pessimo gusto da parte sua darci immagini truculente. Egli preferiva sicuramente porsi nei panni di un accurato montatore di congegni perfetti, di strumenti di precisione, impostati su una gamma di colori freddi, dove l'azzurro cobalto contrastava con dei bruni che sapevano già di materiali sintetici come la formica, il tutto nel segno di una voluta aridità, portata a contrastare con il colorismo rutilante dell'Informale prevalente tutto attorno. Da qui, dopo i primi successi, un calo di interesse, per questo artista, che si sentì condannato alla solitudine, anche da parte dei molti sostenitori della prima ora.

OLTRE IL POSTCUBISMO

L'attuale mostra, opportunamente, dati quei primissimi lavori, scavalca poi il ben noto periodo postcubista e va ad esaminare Romiti negli anni dell'amarezza e della solitudine corrucciata, contro le mode del tempo, quando egli riversa un muro di tenebre sui suoi meccanismi di precisione, lasciando che questi rivelino la loro presenza attraverso lampi luminosi e brevi listelli scorrenti in un etere spento e indeterminato. Oppure, sembra quasi di essere in presenza di un bambino che per far dispetto ai genitori, preso da un impulso distruttivo, passa la spugna della cancellazione sulle trame costruite in precedenza. Ma infine, è anche come se nuvole temporalesche pretendessero di coprire i colori intensi di albe o tramonti, che però fanno capolino con squarci di persistente vitalità. ●

**ROMITI
LAMP
TRA LE
TENEBRE**

A Bologna una mostra
dedicata all'artista considerato
da alcuni l'erede di Morandi